



Rassegna Stampa

Ciyonline.it

DAL 1999 IL SITO DI CIVITAVECCHIA E DELL'ALTO LAZIO

04.10.2024

Rinnovato per il 2025-2029 il direttivo dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Roma

«Grande soddisfazione del Sindacato Medici Italiani (SMI) del Lazio»

4 ottobre, 2024

CIVITAVECCHIA – «Il Sindacato Medici Italiani del Lazio ha sostenuto convintamente la lista “Insieme” per il rinnovo Consiglio direttivo e dei Revisori dei Conti dell'Ordine provinciale di Roma dei Medici Chirurghi e Odontoiatri per il 2025 -2029 perchè ne ha condiviso l'impostazione unitaria a rappresentare i diritti di tutta la categoria, al di là delle sigle sindacali. L'istituzione ordinistica dei medici deve essere sempre di più la casa di tutti i professionisti della medicina. Antonio Magi è stato rieletto all'unanimità Presidente dell'Ordine dei Medici di Roma, così come Cristina Patrizi è stata riconfermata, all'unanimità, dal direttivo dell'OMCEO romano alla carica di Segretario dell'Ordine. Riconfermati Guido Coen Tesoriere e Stefano De Lillo Vicepresidente», scrive una nota della Segreteria Regionale dello SMI Lazio, come rende noto il dottor Maurizio Antonio de Pascalis delegato dalla segreteria SMI per i rapporti istituzionali locali e stampa.

«Il risultato della candidata dello SMI, Cristina Patrizi, che ha ottenuto 2680 voti, risultando essere tra le prime preferenze degli eletti e che andrà a ricoprire la carica di Segretario dell'Ordine, ci inorgogliesce particolarmente e premia l'impegno di tutti i medici dello SMI Lazio, che ringraziamo per il sostegno e la vicinanza».

«Si tratta, adesso, di continuare ad impegnarsi con più forza al fianco della medicina generale e di prossimità e di tutte le categorie (ospedalieri, universitari, liberi professionisti) per la tutela del lavoro dei medici, per una effettiva sburocratizzazione, per un'apertura della professione alle giovani generazioni».



08.10.2024

[MG: l'Air siglato in Lombardia tra soddisfazioni e rimostranze](#)

Firmato l'Accordo integrativo regionale per la medicina generale per l'anno 2024. **Fimmg** si dichiara ragionevolmente soddisfatta, soprattutto per il riconoscimento del ruolo centrale del medico di famiglia, libero professionista convenzionato con il sistema sanitario mentre **Smi**, pur avendo siglato l'accordo, sottolinea che "non risponde a tutte le esigenze dei medici". "Siamo ragionevolmente soddisfatti - sottolinea **il segretario regionale Fimmg, Paola Pedrini** -, è stata una trattativa lunga e non priva di complessità, dovuta anche agli avvicendamenti a livello regionale e al passaggio delle cure primarie dalle Ats alle Asst. Nonostante questo, abbiamo raggiunto un accordo che riconosce il ruolo centrale del medico di medicina generale, libero professionista convenzionato con il sistema sanitario". Auspichiamo che, in tempi brevi, venga avviato il nuovo tavolo per continuare il confronto sulla riorganizzazione della rete territoriale che dovrà essere sviluppato nell'Air 2025 ". Per Pedrini l'accordo raggiunto ribadisce l'importanza dell'organizzazione della medicina generale, strutturata in forma associativa tra i medici e con l'introduzione di un sostegno concreto tramite personale amministrativo e infermieristico. Tra le innovazioni più significative c'è l'introduzione di strumenti tecnologici come la telemedicina e il telemonitoraggio, che saranno fondamentali per la gestione dei pazienti cronici e fragili. Un altro aspetto chiave è il rilancio del progetto di Presa in carico del paziente cronico (Pic), con l'obiettivo di fare di Regione Lombardia un modello a livello nazionale, fornendo ai medici di medicina generale gli strumenti organizzativi e digitali necessari alla sua realizzazione .

Smi soddisfatto ma non troppo. "Volevamo sburocratizzare – spiega il **segretario regionale Smi Enzo Scafuro** - semplificare l'attività quotidiana del lavoro dei medici di medicina generale, sempre più accerchiati da un sistema informatico inefficiente e da pazienti assetati di cure e di pronte richieste sanitarie alle quali il sistema deve rispondere organizzandosi per tempo. Certamente l'Air che abbiamo firmato, con atto di estrema sensibilità, non risponde a tutto questo, anche se sono state poste le basi, grazie al lavoro portato avanti dalla Parte Pubblica nel migliorare i contatti e l'attenzione con le organizzazioni sindacali, per la stesura del prossimo Air. Sono state affrontate alcune criticità del momento (governo clinico, vaccinazioni, personale di studio, forme associative avanzate) ma rimangono ben poche le Risorse Aggiuntive Regionali (Rar) messe a disposizione. Senza risorse, infatti, si blocca qualsiasi processo evolutivo di mezzi, strumenti e personale. Per il prossimo Air e prima di iniziare qualsiasi trattativa occorre conoscere, verificandone le fonti, le risorse economiche messe a disposizione dalla Regione Lombardia, così come del resto ci è stato assicurato dalla Parte Pubblica. Vigileremo, infine, per



creare le condizioni affinché la professione del medico di medicina generale diventi, nella nostra regione, sempre più attrattiva per le giovani generazioni”.



LoSpiffero
diretto da BRUNO BABANDO | OSTINATAMENTE CONTROCORRENTE

Medici di famiglia in estinzione. Crollo delle iscrizioni ai corsi

10 Ottobre 2024

Un terzo dei posti per il triennio di formazione è andato deserto. Professione meno attrattiva rispetto ad altre specialità. In Piemonte dove mancano quasi mille camici bianchi 127 iscritti per 168 borse di studio. A rischio le Aft. Situazione critica in tutto il Nord

Un futuro in cui trovare un medico di famiglia sarà, soprattutto al Nord, un'impresa sempre più spesso impossibile. È quello che si prospetta ormai da tempo e che gli ultimi dati sulle iscrizioni ai corsi di medicina generale non fanno che confermare drammaticamente, disegnando ancora una volta un'Italia divisa in due. Ieri, nel giorno in cui il ministro della Salute Orazio Schillaci manifestava la sua intenzione di trasformare gli attuali corsi di formazione in una vera e propria scuola di specializzazione per rendere più attrattiva questa branca della medicina, la partecipazione ai test di ammissione tenuti in ciascuna regione è risultata inferiore di circa un terzo rispetto ai posti disponibili.

Se anche in una regione presa spesso a modello come il virtuoso Veneto a fronte di 250 borse di studio messe a disposizione per formare i futuri medici di famiglia, si sono presentati soltanto 142 neolaureati, ben si comprende la gravità della situazione e della prospettiva che si annuncia. Cifre decisamente basse che, come fanno notare sia i sindacati sia gli Ordini professionali sono fisiologicamente destinate a ridursi ulteriormente per abbandoni o cambi di indirizzo in corsa verso altre specialità. Neppure in altre aree del Paese, per molti versi potenzialmente attrattive com'è il caso dell'Umbria, le cose vanno meglio. A Perugia per 45 posti si sono presentati in 28, dieci dei quali hanno già manifestato altri interessi, facendo il test solo come eventuale alternativa di ripiego. Nessuna consolazione neppure dal piccolo Molise con 6 iscritti per 20 posti.

Un disastro, per molti versi annunciato visto che già lo scorso anno in Lombardia dei 700 iscritti alla selezione si presentarono al Forum di Assago soltanto in 344 e i posti a disposizione erano ben 416. Quest'anno è andata pure peggio visto che per 505 posti si sono seduti sui banchi per rispondere ai test non più di 278 professionisti. Se si considera che da questi futuri medici di famiglia dipenderà buona parte dell'auspicato e indispensabile rafforzamento della medicina territoriale, non c'è da star tranquilli. E poco cambiano i dati, nettamente in controtendenza, che arrivano dal Sud e in particolare dalla Sicilia dove si sono presentati ai test in 308 a fronte di 191 borse di studio, così come dalla Campania con 259 aspiranti per 163 posti.



Tornando al Nord e in una regione come il Piemonte dove oggi rispetto ai quasi 4mila medici di famiglia necessari se ne contano soltanto circa 2.800, anche le speranze riposte nella partecipazione ai test svoltisi ieri all'Asl Città di Torino, s'infrangono nei numeri. Per i 168 posti disponibili hanno svolto le prove appena in 127. “Con queste cifre come è pensabile di poter costituire entro l’inizio del prossimo anno le Aft?” chiede polemicamente Mauro Grosso Ciponte, segretario regionale dello Snam, uno dei sindacati dei medici da sempre più scettici circa le future aggregazioni funzionali territoriali per cui serve un determinato numero di professionisti a coprire un arco orario di fatto completo per un’area geografica e un numero di assistiti ben precisi. Di una “situazione che continua a volgere al peggio, senza interventi risolutivi” parla anche il segretario regionale di Smi, Antonio Barillà.